



Ricordi del mio sogno

Resoconto di una “Experience In Italy 2023”, di Andy Kreyche

Traduzione dall'inglese di Francesca Benini

(Tutte le foto sono dell'autore se non diversamente indicato.)

Non tutte le ciambelle riescono col buco

Il programma “Experience In Italy” sceglie ogni anno un educatore di un planetario statunitense per recarsi in Italia. Dal 1995, per dieci giorni ogni primavera, la persona prescelta si reca in località selezionate per insegnare lezioni di astronomia in lingua inglese agli studenti italiani. Dopo aver letto i resoconti pubblicati, scritti su questa rivista dai vincitori delle passate edizioni, ho iniziato a sognare di insegnare in Italia. Certo, a differenza dei sogni che scaturiscono dall'inconscio, questo per realizzarsi richiedeva la compilazione e spedizione di un modulo. Nel 2019 l'ho finalmente presentato e il 30 settembre dello stesso anno, mentre mi trovavo davanti all'ufficio postale di Kettle Falls, Washington, ricevetti la conferma che questo sogno si sarebbe avverato

Mia moglie April e io stavamo trascorrendo gli ultimi due giorni di vacanza prima di ritornare a casa in California. Presumevo che Kettle Falls fosse un luogo con una ricezione cellulare affidabile, visto la dimensione del punto sulla mappa. Avevo un certo lasso di tempo con le istruzioni per chiamare Susan Button, presidente del comitato IPS “Planetario Portabile” e collegamento con il programma “Experience In Italy”. Non essendoci segnale, doveti spostarmi di qualche isolato per trovare un segnale decente, e fu così che, mentre la gente del posto andava e veniva presa dalle sue attività quotidiane, ricevetti la notizia di una vita: ero stato selezionato per insegnare in Italia la primavera successiva! Prima di rimetterci in viaggio, April ed io festeggiammo con un buon pranzo, annaffiato da una bottiglia di acqua frizzante San Pellegrino in anticipazione simbolica dell'esperienza che avremmo fatto sette mesi dopo.

Durante l'autunno la mia eccitazione crebbe, mentre mi relazionavo con chi mi avrebbe ospitato in Italia e pianificavo un itinerario europeo di un mese che tenesse conto delle date di insegnamento del programma. Con i piani ormai ben definiti, il capodanno del 2020 portò con sé una valida motivazione per essere ottimisti: il nostro primo viaggio fuori dal continente nordamericano sarebbe iniziato il 16 marzo 2020, o almeno così pensavamo.

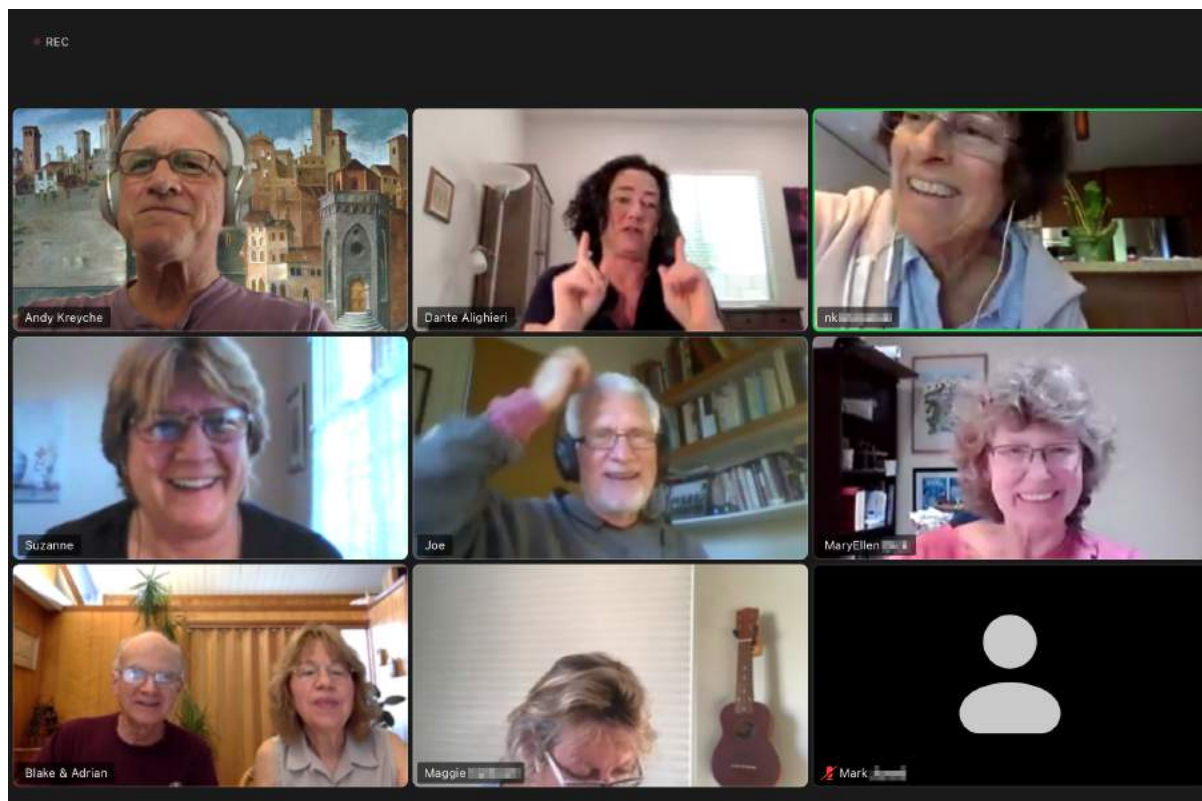


L'ufficio postale di Kettle Falls, Washington, il 30 settembre 2019.

Finché c'è vita c'è speranza

Quando arrivò la presunta data di partenza, il mio sogno di andare in Italia è stato infranto, distrutto dall'incubo mondiale del Covid, fra l'altro l'Italia era un posto particolarmente colpito dal virus. L'attività del planetario portatile che avevo avviato alcuni anni prima si fermò e alla fine non sopravvisse alla pandemia. In quei momenti ricordai a me stesso però che c'era molto di cui essere grati. April è stata di molto supporto, emotivo e non solo. Lei lavorava in un'azienda che fornisce contenuti in streaming, e quindi a quel tempo, con così tante persone che lavoravano da casa, il suo lavoro era più sicuro che mai. Inoltre la promessa di andare in Italia insieme costituiva un obiettivo motivante e pieno di speranza.

Con così tanta parte della vita che si spostava online, mi sono iscritto a corsi online di lingua italiana e di cucina. Ho anche partecipato alle presentazioni mensili di "Not Only Stars...in inglese!". Questi incontri virtuali guidati da Kevin Milani, vincitore di "Experience In Italy 2018", continuavano anche in quel periodo, come estensione del programma, per mantenere vivi i rapporti con gli ospitanti e gli studenti italiani. Le sessioni si concentravano principalmente sui momenti e tratti di comunione italo-americana esistenti nella storia, nella cultura e nella lingua, con ogni tanto qualche nozione di astronomia. Sono anche rimasto in contatto, tramite WhatsApp, con Loris Ramponi, coordinatore del programma. Per un certo periodo Loris non ha potuto avventurarsi a più di 200 metri dalla sua casa nel nord Italia, quindi ci mandavamo messaggi vocali e gli inviavo foto della nostra spiaggia; abbiamo anche condiviso foto di interessi comuni: cibo e fenomeni astronomici.



Una divertente classe di italiano del 27 maggio 2021.

Trovarsi tra l'incudine e il martello

A causa delle rigide restrizioni nelle scuole, l'iniziativa "Experience In Italy" rimase sospesa sia il 2021 che il 2022. Loris comunque mi aveva rassicurato che il mio viaggio in Italia era una certezza; infatti alla fine del 2022, mi informò che il programma sarebbe ripreso la primavera successiva. Vennero decise le date, reclutati i nuovi ospitanti e rimanevano da confermare solo gli ultimi dettagli.

In quel periodo avevo accettato l'incarico di gestire un planetario in una piccola università locale dove avevo già lavorato in precedenza. La preside presentò la mia richiesta di ferie, comprensiva delle ore in cui avrei dovuto insegnare e dei giorni di vacanza usati per esplorare l'Europa una volta terminato il programma di insegnamento, alla dirigenza. Lei si dimostrò comprensiva e solidale, ma allo stesso tempo molto scettica sull'approvazione della mia richiesta.

In un primo momento, infatti la richiesta fu respinta senza spiegazioni. Quando chiesi chiarimenti, mi fu detto che il fatto che io rappresentassi l'istituto mentre insegnavo in Italia, non portava alcun beneficio all'università. Nonostante gli incontri e le trattative che seguirono, mi fu dato un ultimatum: avrei dovuto usare le mie ferie per partecipare al programma di insegnamento in Italia, ma una mia prolungata assenza avrebbe portato al licenziamento. Accettai quindi l'idea di dimettermi, e di rendermi disponibile a lavorare temporaneamente dopo essere tornato, per adempiere agli obblighi esistenti. Mi risposero che avrebbero facilmente trovato un mio sostituto e quindi non mi restò che dare il preavviso di due settimane e licenziarmi. Così nel giro di poco tempo, finì il lavoro che pensavo sarebbe stato il mio ultimo impiego prima di andare in pensione.

Coraggio, sei quasi arrivato!

Dopo tutto il trambusto delle settimane precedenti la partenza, ben vennero i preparativi pratici degli ultimi giorni. Il programma prevedeva che avrei insegnato la mia lezione di astronomia in inglese a studenti per la maggior parte di scuola superiore, durante l'ora di inglese. Una parte fondamentale di questo progetto consisteva nel fornire precedentemente una dettagliata descrizione della lezione che avrei fatto, con l'elenco del vocabolario specifico inglese che gli studenti avrebbero dovuto imparare in anticipo.

L'attività che avevo scelto di svolgere è stata "il planetario umano" (The Human Orrery), che avevo dimostrato alla conferenza "Live Interactive Planetarium Symposium" (LIPS) nel 2018 a Seattle, Washington. Sebbene non sia la lezione più semplice da fare, penso che il risultato valga lo sforzo, e per esperienza so che è più adatta a studenti di scuole superiori. Comincio chiedendo loro di posizionare una serie di quattro anelli di corda in cerchi concentrici, che rappresentano le orbite in scala dei pianeti interni del sistema solare. Quindi, mentre gli altri studenti guardano, cinque di loro si posizionano sui vari anelli concentrici, rappresentando il Sole, Mercurio, Venere, Marte e, naturalmente, la Terra. L'attività richiede uno spazio ampio,

poiché l'orbita di Marte in scala ha un diametro di 8,6 metri. A questo punto, con il modello impostato, spiego il movimento terrestre quotidiano e quello che vediamo dal punto di vista della Terra, oltre ai movimenti orbitali dei pianeti nel corso di un anno terrestre. Tutti abbiamo visto diagrammi che mostrano la vista del sistema solare dall'alto; questa lezione mette in relazione quella visione più ampia con la nostra prospettiva terrestre. Iniziando con una domanda a risposta aperta ("Quale pianeta è più vicino alla Terra?"), questa attività dimostra quali pianeti vediamo nel cielo, spiegando il quando, il dove e il perché di tutto ciò.

Ho messo tutte le corde in una valigia extra, insieme al materiale per l'attività che avrei presentato agli insegnanti in Italia durante i seminari. Come educatori sappiamo che non siamo mai preparati abbastanza e quindi, ritrovandomi con un surplus di spazio, ho aggiunto regali, attività aggiuntive e una scatola di adesivi vari della NASA. Avevo pensato di portare gli adesivi così che ogni studente italiano che avrei incontrato avrebbe potuto sceglierne uno come ricordo. I souvenir infatti, aiutano a riattivare i ricordi e a mantenere viva l'esperienza; sicuramente avrei riportato anch'io dei ricordi dall'Italia. Al termine del programma, pensavo di lasciare le corde e gli eventuali materiali rimanenti al mio ultimo ospitante, sperando che sarebbero stati riutilizzati.



Dimostrazione del "planetario umano" al simposio del planetario interattivo dal vivo. 2018, Seattle, WA.
Credito: Ian McLennan

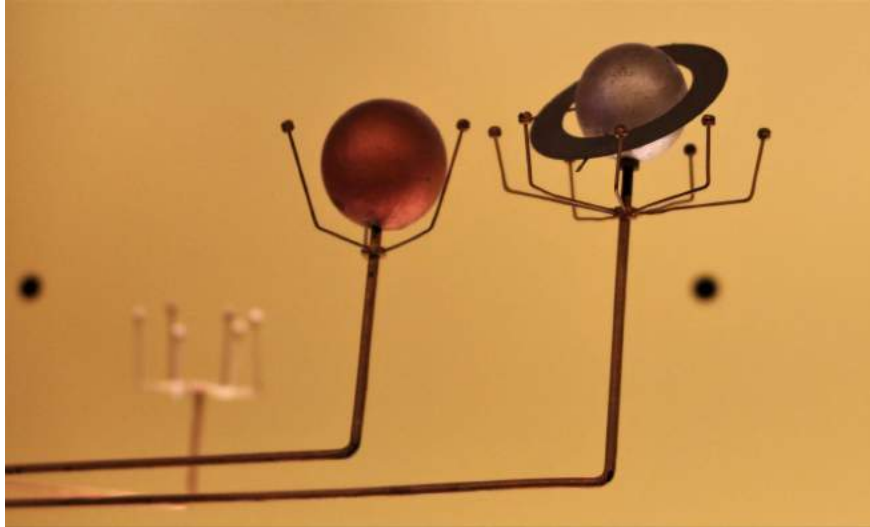


Vista panoramica di Perugia e la Valle Umbra.

Nel cuore verde d'Italia: Perugia e Assisi

Finalmente la partenza dall'aeroporto di San Francisco, domenica pomeriggio del 19 marzo 2023, ha dato il via a questo viaggio tanto atteso. Una sosta in Germania è stata seguita da un rapido volo sopra le Alpi e in Italia. In avvicinamento a Firenze per un atterraggio al tramonto di lunedì, ho guardato giù per vedere le colline toscane durante la magnifica ora d'oro. Il paesaggio era simile a quello della costa centrale della California che ci eravamo lasciati alle spalle, ma ho visto alcune differenze, come le numerose ville e vigneti sparsi nella campagna, e quella luce calda e brillante è servita ad aumentare le mie aspettative per tante altre deliziose particolarità che avrei notato. Dopo questo arrivo idilliaco (o forse idealizzato), siamo entrati in città con un tassista e abbiamo fatto il check-in all'Airbnb. La magia della giornata è continuata durante la sera mentre, in un'osteria di quartiere senza pretese a pochi passi di distanza, abbiamo gustato uno dei pasti più buoni dell'intero viaggio.

April e io abbiamo trascorso quei primi giorni a Firenze esplorando e acclimatandoci a questa antica città; le fotografie non ci avevano certo preparato ad essere circondati da tanta storia. Le nostre attività hanno incluso una visita al Museo Galileo (programmata) e una visita medica virtuale con un dottore italiano (non programmata, ma economica, facile ed efficace). Dopo tre giorni interi in Toscana, dal martedì al giovedì, ci siamo spostati in Umbria. Venerdì siamo saliti su un treno per Perugia, dove tre giorni dopo sarebbe iniziata la prima parte del programma. Simonetta Ercoli, da lungo tempo responsabile dell'organizzazione, ci ha accolti alla stazione e ci ha accompagnato all'Airbnb, che era meticolosamente decorato dal proprietario, un antiquario. Sebbene facesse parte di un condominio degli anni '30, ci sembrava la nostra villa privata. Abbiamo trascorso il fine settimana cercando di conoscere questa nuova città, assaggiando il suo famoso cioccolato e ammirando le viste panoramiche delle valli del Tevere e dell'Umbria, facendo acquisti nei negozi di alimentari e nei mercati locali.



Particolare di un planetario ottocentesco, o modello del sistema solare, esposto al Museo Galileo di Firenze.

Abbiamo vagato per i vicoli di questa città universitaria, a volte perdendoci. Domenica pomeriggio ho partecipato alle attività che Simonetta ha condotto con il suo ex allievo, Luca, per conto della loro organizzazione StarLight, "Un planetario tra le dita"; assieme a bambini e genitori abbiamo osservato con un telescopio solare il cielo e assemblato ingegnose meridiane di carta progettate localmente. La lezione si è svolta accanto ad una chiesa del XIII secolo in un prato pieno di persone che socializzavano tranquillamente, come spesso accade negli spazi pubblici in Italia. È seguita una sessione serale per il pubblico che si è svolta sia all'interno che in cima alla torre medievale degli Sciri, della quale Simonetta aveva le chiavi (fortissimo!). Una volta dentro, abbiamo trasportato goffamente le parti del telescopio su per le strette scale, ci sono ben 232 gradini per raggiungere la cima. Fortunatamente, un argano agganciato a una piccola piattaforma ha portato l'attrezzatura da un pianerottolo intermedio fino in cima.

Una volta saliti, ho sentito la brezza fresca e sono stato sopraffatto dal suggestivo panorama di Perugia e dintorni, e guardando in alto, dalla vista familiare della Luna e di Venere. Viaggiare è eccitante, ma anche disorientante e guardare i miei vecchi amici astri tramontare lentamente insieme verso l'orizzonte occidentale, è stato uno spettacolo molto gradito e confortante. Nonostante fossi a 42 metri di altezza, mi sono sentito ancorato a terra di nuovo; sapevo esattamente dove mi trovavo: ero connesso alla Terra, all'emisfero settentrionale e un po' di più all'Italia. Arroccato in alto, mi sono immerso nelle immagini e nei suoni mentre scendeva la sera: edifici storici che si illuminavano, qualche suono di clacson e sirene, vociare di persone che passavano in basso, le stelle di Orione che giocavano a nascondino con le nuvole, e in sottofondo spiegazioni di astronomia pronunciate in velocissimo italiano.

Il giorno dopo, presto, Simonetta è venuta a prendermi per portarmi ad Assisi, circa 30m. di viaggio. Per tre dei quattro giorni successivi abbiamo rifatto avanti e indietro, e in quei giorni ho incontrato molte classi delle scuole superiori e ho tenuto un seminario per insegnanti presso il Convitto Nazionale di Assisi. Prima di quella prima lezione, non ero molto nervoso, non vedevo

l'ora di rompere il ghiaccio e ottenere il massimo dall'esperienza del programma, dando il meglio di me stesso. Salendo i gradini della scuola, essa mi sembrava familiare; le pareti intonacate e il tetto di tegole rosse mi ricordavano la mia scuola elementare cattolica a Tucson, in Arizona, assieme a molte altre scuole californiane con architettura in stile missione spagnola. Ma ancora una volta, essendo attento alle differenze, ho notato che la scuola aveva un'atmosfera accogliente, mentre oggi le scuole statunitensi, proprio come le città italiane fortificate che avevo visitato, hanno l'aspetto di edifici impenetrabili. Un'altra differenza? Questa scuola aveva un bar!

Sono tornato da Assisi incoraggiato da un buon primo giorno. L'attività si adattava alla sala polivalente assegnataci, anche se a malapena, infatti l'orbita di Marte era un po' schiacciata; la conoscenza dell'inglese degli studenti era impressionante, cosa che mi ha permesso di completare le lezioni nel tempo assegnatomi e, soprattutto, tutti ci siamo divertiti. Mentre mi preparavo per la cena, ho controllato le notizie di casa e purtroppo c'era la triste notizia di una sparatoria in una scuola avvenuta quello stesso giorno nella zona di Green Hills (*colline verdi*) a Nashville, nel Tennessee. Sei vite tragicamente e violentemente finite in un modo ormai troppo familiare in America.

Le colline verdi sono abbondanti in Umbria e le danno il soprannome di cuore verde del paese. Simonetta si è rivelata una meravigliosa compagnia e guida in questa regione ed è stato un piacere trascorrere del tempo con qualcuno così affine nel condividere la scienza attraverso l'apprendimento pratico. Ci siamo scambiati materiali e mi ha regalato un bellissimo libro scritto da lei sulle costellazioni. Simonetta è saldamente legata alla zona dove è cresciuta, Perugia, ed è desiderosa di condividere le sue conoscenze sulla ricca cultura e storia.

Il programma prevedeva che, prima di condurre la lezione, a ogni gruppo di studenti facessi una breve introduzione dove raccontavo un po' di me, del posto in cui vivo, Santa Cruz, California, e delle cose di cui mi sono occupato negli anni. Tra queste il mio interesse nel conoscere e sostenere le popolazioni e le pratiche indigene; parlavo quindi di quelle conoscenze. Dicevo loro che l'America potrebbe sì, aver preso il nome da un italiano, ma un'incredibile varietà di culture native prosperava nel continente da millenni prima del 1492, e che ancora oggi esistono. Gli studenti sembravano sia incuriositi che sorpresi nell'apprendere questo.

Ripetutamente in Italia, mi sono trovato faccia a faccia con manufatti risalenti non solo a centinaia, ma a migliaia di anni fa. Mentre ero a Perugia, ho deciso di camminare attraverso l'Arco Etrusco, costruito nel III secolo A.C. Le auto lo attraversavano sfrecciando, apparentemente dandolo per scontato, mentre io, sebbene abbia familiarità con le scale temporali astronomiche, riuscivo a malapena a consapevolizzare questa esperienza. Quante persone saranno passate attraverso questo arco negli oltre 5.000 anni che è stato costruito? Quanti altri lo faranno in futuro? Sono sbalordito dalla capacità di creare eredità fisiche così durature all'interno di un lasso di tempo umano. Allo stesso tempo sto anche cercando di imparare dagli usi degli Amah Mutsun, i nativi della regione in cui vivo, i loro valori così evidenti nella saggezza che hanno acquisito, coltivando il legame naturale con il loro territorio. Simonetta e gli altri miei ospiti italiani sembrano incarnare questo spirito, il luogo in cui vivono

sembra giocare un ruolo importante in ciò che sono. Ho avvertito questa loro fierezza di appartenenza che hanno generosamente condiviso con me, ma sembra esserci una consapevolezza del territorio che va ancora più in profondità.



In senso orario:

Partecipanti ad una lezione in Piazza Francesco a Perugia, guidata da Simonetta Ercoli, la donna più alta d'Italia ;-)

Guardando in su all'interno della Torre Sciri a Perugia. Oppure in giù?

Studenti ad Assisi che scelgono gli adesivi ricordo al termine di una lezione sul "planetario umano" .



Studenti e insegnanti delle scuole medie in visita al Planetario di Amelia.

Pace e bene: Amelia

Durante il periodo a Perugia è arrivata un'altra notizia inquietante da casa, April ha scoperto di essere stata licenziata. Dopo lo shock iniziale, abbiamo deciso che avevamo un motivo in più per vivere semplicemente il presente, apprezzare le esperienze di ogni giorno e le persone che incontravamo. La nostra settimana a Perugia si è conclusa giovedì tardi quando Simonetta ci ha portato nella parte più meridionale della regione, attraversando la lussureggiante campagna umbra, dove ci ha consegnato al nostro prossimo ospite. A differenza di Perugia e Assisi, dove il programma si era svolto solo nelle scuole, qui avremmo alloggiato in una struttura con un planetario; questo era però molto diverso da qualsiasi cosa che io immaginassi potesse esistere negli Stati Uniti. La nostra destinazione era il Convento* Franciscano della Santissima Annunziata, situato in un'idilliaca zona rurale a 5 km dalla città di Amelia. Questa era una sede che non aveva mai fatto parte del programma di insegnamento e quindi noi saremmo stati i primi a provare questo incredibile posto.

Pochi giorni prima, dopo una giornata di insegnamento leggera ad Assisi, Simonetta ci aveva fatto esplorare la città da sempre associata a San Francesco. Abbiamo visitato la cripta della basilica e passeggiato per la bella e curata cittadina, notando la scritta "Pace e Bene" su molti souvenir negli onnipresenti negozi per turisti. Pace e bontà sono state più che presenti durante il nostro soggiorno ad Amelia, e lo spirito di San Francesco era incarnato dal nostro ospite, Fra Andrea Frigo. Andrea è il più giovane dei cinque frati francescani che vivono nel convento e le sue responsabilità e attività sembrano infinite quanto il suo talento, umiltà, entusiasmo e gentilezza.

Il planetario è costituito da un proiettore opto-meccanico Gambato di fabbricazione italiana e una cupola di 6 metri costruita in un ex fienile. Fra Andrea ha riportato alla piena operatività il

* Nella mia esperienza, la parola "convento" in inglese si riferisce sempre a comunità di suore e altre religiose. Al contrario, associavo i monasteri a comunità di uomini o sacerdoti. In Italia i termini monastero e convento non sono legati al genere; le persone religiose in un monastero vivono separate dal mondo esterno e la loro preghiera rimane all'interno della comunità monastica. I membri di un convento, invece, spesso durante il giorno svolgono un lavoro all'esterno, ma vivono nel convento, condividendo i pasti, la preghiera e altri aspetti della vita comune. La parola "convento" deriva dal latino e significa "adunanza o riunione".

planetario degli anni '80 dopo anni di inattività; ora ospita regolarmente gruppi scolastici e programmi pubblici, oltre ad un festival annuale. Inoltre Andrea nell'autunno del 2022 ha aperto un notevole "Museo della scienza" al piano inferiore del convento che si trova di fronte al planetario. Questo museo ospita una collezione unica di accessori scientifici utilizzati nell'educazione nei secoli passati, in vari edifici francescani. Si possono vedere: una camera sotto vuoto con coperchio di vetro pesante, bottiglie ingiallite di sostanze chimiche, campioni botanici catalogati, bobine di Faraday, bottiglie di serpenti in formaldeide sigillate con cera, vecchi misuratori di alcol. Inutile dire che questa collezione mi ha fatto riflettere. Ci sono stati e continuano ad esserci molti casi in cui scienza e religione si scontrano; pensare alla fonte di questi oggetti mi ha ricordato che nel passato l'apprendimento e il progresso delle conoscenze scientifiche era inteso come una parte importante dell'educazione religiosa. La nuova sede per questi manufatti e il loro curatore mi hanno dato speranza per un futuro in cui teologia e scienza possano coesistere come fanno così magnificamente qui.

Mentre eravamo in convento, alloggiavamo in una stanza spartana ma confortevole, separata dall'alloggio dei frati. Il WiFi era disponibile in tutti gli edifici, ma ho trascorso poco tempo online; la serenità dei dintorni forniva un rifugio rilassante e una "connessione" più che sufficiente. Mangiavamo con i frati nella sala da pranzo e questi erano momenti di socialità, di consapevolezza e incredibilmente appetitosi; molteplici portate di cibo comparivano (oserei dire "miracolosamente" ?!); i prodotti delle pietanze provenivano sia dall'orto che dalle campagne circostanti, dove vengono coltivate lenticchie, ceci e molto altro. A completare i pasti c'erano una serie di bevande, incluso il vino prodotto dal padre di Andrea a Verona. Per apprezzare più a fondo lo stile di vita dei frati, una mattina mi sono svegliato presto per poter sedermi con loro durante le preghiere mattutine, che risuonavano tra le mura proprio come succede da secoli.

I miei compiti educativi consistevano nel lavorare con un gruppo di studenti delle scuole medie, nel tenere un seminario agli insegnanti e nel presentare un programma serale aperto al pubblico nel planetario. Questi eventi non avevano i tempi rigidi delle lezioni scolastiche fatte ad Assisi; si svolgevano fluidamente, spontaneamente, in sintonia con lo spirito di questo luogo di riverenza e riflessione. Ho potuto condurre attività aggiuntive e Andrea ha mostrato delle foto sorprendenti dell'aurora che aveva scattato durante una recente spedizione in Islanda. Questi scambi creavano un'atmosfera rilassante, utile sia per insegnare che per imparare e ben presto Andrea ed io siamo diventati una squadra ben sincronizzata.

Il giorno in cui sono arrivati i ragazzi delle scuole medie, ci siamo tutti riuniti in un grande cerchio compresi i loro insegnanti. Andrea ha chiesto a ogni persona presente di condividere il proprio nome, età e di rispondere alla domanda: "Qual è il tuo sogno?" Le risposte hanno fornito spunti affascinanti. Quando è arrivato il momento di dare la mia risposta, ho detto al gruppo riunito che il mio sogno era di venire in Italia ad insegnare astronomia e ho onestamente aggiunto: "Sto vivendo il mio sogno".



In senso orario:

Simonetta Ercoli e Fra Andrea Frigo, primi due ospiti del programma.

Alcolometro nel Museo della scienza al Convento Franciscano della Santissima Annunziata.

Studenti delle scuole medie mentre partecipano all'attività "Pocket Solar System". Credito: Andrea Frigo



Da sinistra:

Mosaici del V secolo del Mausoleo di Galla Placidia, Ravenna. Credito: [Petar Milošević](#), CC BY-NC 4.0.

Mosaico del XX secolo raffigurante il simbolo della costellazione dell'Ariete all'interno del Planetario di Ravenna.

Mosaico del 21° secolo che ricrea lo stile di stelle e fiori trovati nei siti di Ravenna, creato da April Golston.

Un altro sogno diventa realtà: Ravenna

La domenica seguente all'alba abbiamo preso un treno per andare in un altro posto, il Planetario di Ravenna, anch'esso un nuovo partecipante al programma. A Ravenna abbiamo sicuramente ricevuto molto di più dai nostri ospiti di quanto abbia dato io in termini di tempo o insegnamento. Domenica, il giorno del nostro arrivo, era un giorno libero e non dovevo insegnare. I nostri ospiti ci hanno offerto un tour privato, condotto da una guida professionista, della città che desideravo visitare da più di 40 anni, per poi concludere la giornata con una deliziosa cena.

Uno dei miei professori preferiti all'università ha acceso in me l'apprezzamento per la cultura, l'arte e l'architettura del mondo antico; nella sua introduzione al corso umanistico avevamo studiato vari siti di Ravenna, un luogo di cui era appassionato. Ancora oggi ricordo che insisteva sul fatto che, se mai avessimo visitato l'Italia, Ravenna, non Venezia o Roma, sarebbe stato il posto da vedere per primo. Più tardi quel primo pomeriggio durante il tour, siamo rimasti estasiati sotto una cupola di magnifiche stelle, ma non eravamo in un planetario. Ravenna è spesso chiamata la città dei mosaici, e queste stelle erano costituite da innumerevoli tessere di vetro dorato incastonate nel cielo blu intenso del Mausoleo di Galla Placidia. Questa visione dei cieli, che si dice abbia ispirato la canzone di Cole Porter "Night and Day", fa parte di una moltitudine di disegni, caratterizzati da una straordinaria gamma di colori. Questi mosaici sono in un edificio del V secolo le cui modeste dimensioni e aspetto esterno non fanno certo immaginare gli splendori che attendono chi vi entra. Scene ispirate a passaggi della Bibbia condividono lo spazio delle pareti e soffitto con intricati motivi caleidoscopici, raffigurazioni della natura e bordi con effetti 3D. La vista era allo stesso tempo stimolante... e anche incredibilmente calmante.

Il giorno dopo sono tornato al "lavoro", anche se non sembrava proprio di lavorare. A piedi ho coperto i pochi isolati che separavano il nostro hotel dal planetario. Come quello del convento, anche questo planetario è nato negli anni '80 ed è stato realizzato in un ampio parco pubblico. Con un sottofondo di suoni gioiosi provenienti dal vicino parco giochi per bambini,

l'appassionato Marco Garoni mi ha fatto visitare la struttura che gestisce. Nel frattempo, April era presso uno studio gestito dalla sorella di Marco a creare un mosaico ricordo (gratuitamente). Altro atto di generosità del nostro ospite.

L'edificio del planetario comprende spazi per aule e uffici e una cupola di 8 metri. Una parete esterna splendidamente decorata presenta una meridiana verticale, oltre a un analemma solare e varie carte astronomiche. In linea con la città in cui si trova, mosaici con i simboli delle costellazioni zodiacali sono incastonati nel pavimento lungo tutto il perimetro del planetario. Il proiettore è uno Zeiss ZKP2 che Marco cura con amore e competenza. Gli schermi e i materiali didattici, insieme al proiettore opto-meccanico, supportano l'insegnamento dei concetti astronomici fondamentali; quindi il mio "planetario portatile" e l'attività con le ombre che avevo portato si adattavano perfettamente. Il gruppo di studenti delle scuole medie e i loro insegnanti sono arrivati e ci siamo riuniti nell'aula per la mia introduzione, ma essendo una così bella giornata, tutto il resto delle nostre attività si è svolto all'aperto. Come con gli studenti delle scuole medie americane, la capacità di attenzione ha raggiunto il suo limite giusto alla fine dell'attività principale.

Proprio mentre stavamo concludendo, una giovane donna si è avvicinata e in un inglese perfetto mi ha chiesto cosa stessimo facendo. Le ho parlato del programma e spiegato brevemente l'attività del planetario. La mia risposta ha confermato i suoi sospetti; era una studentessa laureata arrivata di recente dalla Carolina del Sud, che aveva osservato la nostra attività da lontano mentre si rilassava nel parco con gli amici e aveva intuito che lo stile dell'attività era americano. Ebbene sì, beccato!



In senso orario:

Marco Garoni, direttore del Planetario di Ravenna, di fronte alla grande meridiana che si trova all'esterno dell'edificio. Visita alla Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, Ravenna.

Studenti delle scuole medie mentre predicono il movimento delle ombre durante un'attività all'esterno del Planetario di Ravenna.



Tarcisio Zani all'esterno dell'Osservatorio Serafino Zani al tramonto. Credito: Luigi Cocca

Dieci ore frenetiche: Brescia e Lumezzane

Con il progredire del programma, ogni tappa diventava più breve; dopo tre notti ad Amelia e due a Ravenna, siamo arrivati a Brescia martedì pomeriggio, per ripartire mercoledì. L'unico rimpianto di questo viaggio, è l'aver trascorso poco tempo con Loris Ramponi, organizzatore dell'iniziativa. Brescia e l'Osservatorio Serafino Zani nella vicina Lumezzane sono la sua base, ma è anche coinvolto in molte altre attività con l'"Associazione dei Planetari Italiani" ("PlanIt").

Dopo il nostro arrivo a Brescia alle 14,00, la mia unica lezione doveva svolgersi alle 16,30 all'interno del teatro municipale di Lumezzane, un paese ai piedi delle Alpi a 30 minuti di distanza. L'evento era aperto al pubblico, che era principalmente costituito da tre classi di studenti delle scuole superiori, la cui professoressa Alessandra Seneci avevo conosciuto online alle presentazioni di "Not Only Stars". Loris aveva condiviso con me l'articolo di giornale che promuoveva il mio evento e, sulla base di una conversazione con un precedente vincitore, avevo capito che questa sarebbe stata una presentazione importante. E lo è stata. L'aspettativa era tale che si sarebbe potuto pensare che l'ospite d'onore fosse Neil deGrasse Tyson, non io.

La rocambolesca successione di eventi dal nostro arrivo a Brescia all'allestimento del teatro di Lumezzane, enumera: una incomprensione alla stazione dei treni, un breve incontro con Loris al Castello di Brescia, un piccolo incidente stradale mentre andavamo all'albergo e la mia realizzazione che lo spazio assegnatoci nel teatro non era sufficientemente grande per l'attività. Fortunatamente, una volta arrivato, sono riuscito ad accordarmi con gli organizzatori locali e ad usare il palco principale della struttura dopo la mia presentazione. Gli studenti erano entusiasti, l'aspettativa palpabile e una volta iniziato l'evento, mi sono sentito galvanizzato.

La lezione è stato un successo grazie anche all'esperienza acquisita nei giorni precedenti; abbiamo dedicato molto tempo alle domande e risposte, a cui è poi seguito un intervento di un rappresentante della città e le foto di gruppo. Mentre l'evento stava terminando e gli studenti sceglievano i loro adesivi ricordo, molti si sono avvicinati per chiedermi se potevano fare dei selfie con me e per pormi altre domande. Ho felicemente ottemperato alle loro richieste, godendomi appieno il loro entusiasmo. Ripensandoci, sono contento di essere stato all'altezza del clamore, ma se Neil de Grasse Tyson vive costantemente la vita a un ritmo così frenetico, non vorrei essere al suo posto.

Dopo aver fatto velocemente le valigie dovevamo rimetterci in moto, non c'era tempo da perdere! Siamo partiti a gruppi in varie auto per andare al vicino liceo; una volta lì abbiamo fatto un giro guidato veloce del loro planetario (cupola di 6 metri, proiettore opto-meccanico Gambato). Siamo quindi risaliti sui nostri mezzi per raggiungere l'Osservatorio Serafino Zani entro il tramonto. Dopo un viaggio con innumerevoli curve e tornanti su per una montagna, abbiamo ammirato il panorama e conosciuto alcuni dei collaboratori determinanti per la costruzione dell'osservatorio nel 1993. All'interno, un telescopio Ritchey Chretien 400mm (f/8) occupa una cupola splendidamente costruita con un'aula adiacente. Al calare della sera e con la luna alta nel cielo, ci siamo incamminati verso una cappella vicina, aperta solo perché era la settimana di Pasqua. La vista di Lumezzane dall'alto era mozzafiato, con le ultime luci del tramonto che sfumavano nella notte. Non avrei più voluto andarmene, ma era ora di muoverci nuovamente. Quindi siamo scesi dalla montagna, siamo tornati in città e abbiamo cenato con una pizza.

Più tardi, mentre rientravamo in albergo a Brescia con la pancia piena, c'è stato tempo per riflettere su come le ore precedenti fossero trascorse in un lampo, ma in maniera gratificante. Una volta arrivati e scesi dall'auto, mi sono reso conto che durante i frenetici spostamenti avevo smarrito il mio zaino. Per fortuna Ivan Prandelli, astronomo dilettante locale e nostro autista e guida per la giornata, ha gentilmente rifatto il viaggio di andata e ritorno tra Brescia e Lumezzane per recuperarlo. Lo zaino, con tutta la mia attrezzatura fotografica ancora all'interno, mi è stato riconsegnato allo scoccare della mezzanotte. Che sollievo!

Durante la sessione di domande e risposte a Lumezzane, tutte le domande erano state entusiaste e ponderate, ma una domanda in particolare mi ha deliziato. Uno studente mi ha chiesto perché pensassi che imparare questo fosse importante. Questa è una di quelle domande che mi piace porre agli studenti, e l'avevo fatto proprio la settimana prima al planetario di Perugia, quindi ero pronto a rispondere.

Ho detto che le persone possono tranquillamente affrontare la vita senza capire ciò che avevo appena dimostrato dello spazio astrale, insomma che non abbiamo bisogno di sapere come funziona il sistema solare. Sapere che viviamo in una galassia con innumerevoli stelle e un universo con innumerevoli galassie potrebbe non influenzare le nostre decisioni quotidiane, ma la conoscenza, qualsiasi tipo di conoscenza, può fornire un contesto alla nostra esistenza utile a comprendere più a fondo il quadro generale; e non c'è schema più grande dell'universo. Comprendere il cosmo ci dà un senso ancora più completo di chi siamo, un senso di

appartenenza, e quando sentiamo di appartenere, a una famiglia, a un gruppo sociale, a una città, a una specie o a un pianeta di 9 milioni di specie, la nostra vita assume uno scopo e un significato ben più grande.



Dall'alto: il "Planetario umano" in movimento al teatro comunale Odeon di Lumezzane. Credito: Luigi Cocca.
L'autore con Loris Ramponi, con in mano un regalo dalla California. Credito Ivan Prandelli



L'autore osserva il modello del sistema solare all'esterno della Torre del Sole a Brembate di Sopra.

Tutte le cose belle devono finire: Brembate di Sopra

Il nostro ultimo giorno con il programma è stato molto meno impegnativo. Una nuova ospite, Marzia Albani, è venuta a prenderci per portarci al suo centro scientifico a Brembate di Sopra, un sobborgo di Bergamo. Ogni volta che incontravamo un altro ospite, pensavo che non sarebbe potuto essere all'altezza della gentilezza del precedente; invece a questo punto del viaggio avrei dovuto capire che tutti i nostri ospiti erano persone incredibilmente gentili e generose, ognuna a suo modo. Questo valeva ovviamente anche per Marzia.

La Torre del Sole è un luogo impressionante per l'educazione scientifica. L'impianto è stato costruito sul sito di un'antica torre comunale dell'acqua con una brillante combinazione di visione comunitaria e realizzazione civica; la torre è stata salvata dalla demolizione e trasformata in un telescopio solare, con il centro scientifico costruito nell'area circostante. La Torre del Sole che è operativa da 15 anni, offre varie esperienze a gruppi scolastici e alle persone interessate. Avendo la fortuna di essere lì in una giornata di sole, abbiamo assistito alle presentazioni in una sala alla base della torre che funge da area di osservazione e dimostrazione. Lì possono essere proiettate immagini in tempo reale del sole e qui è dove ho interagito con dei gruppi scolastici. Anche la torre stessa, ora un osservatorio con un rifrattore da 300 mm che accompagna il telescopio solare, dispone di posti a sedere per i gruppi di visitatori. Nei dintorni ci sono inoltre aree di attività, un teatro a schermo piatto e una cupola planetaria di 8 metri con un sistema digitale che è stato aggiornato poco dopo la mia visita.

Questi molti aspetti della struttura funzionano grazie allo sforzo ben coordinato di un team di educatori qualificati. Sebbene non abbia condotto alcuna attività durante la mia visita, sono tornato ispirato sia dalla gamma di esperienze offerte da questo centro, sia dal cameratismo tra

Marzia e i suoi colleghi. Prima di venire in Italia mi chiedevo se i materiali che avrei portato con me sarebbero stati riutilizzati, visto che avevo intenzione di lasciarli agli ospiti della mia ultima tappa e la Torre del Sole era il luogo ideale per usufruirne; era destino! Ho trascorso il pomeriggio di quell'ultimo giorno a spiegare a Marzia le mie due attività principali, lasciando quei materiali, insieme a tutti gli altri extra, nelle sue abili mani. Lei è stata felicissima di riceverli, dato che erano alla ricerca di nuove attività da utilizzare durante il loro prossimo programma estivo.

Alla fine della giornata, con il programma ormai concluso, Marzia ci ha gentilmente accompagnato in auto all' Airbnb che avevo scelto. Si trovava in montagna a 30 minuti di distanza, lungo il fiume Bremba nel comune di San Pellegrino Terme, patria dell'acqua frizzante che Aprile ed io avevamo simbolicamente bevuto con il nostro pranzo tre anni e mezzo prima. Qui, abbiamo concluso questa avventura di 10 giorni che aveva impiegato quasi quattro anni per realizzarsi; durante un'incredibile cena, abbiamo brindato con il vino locale all'avverarsi di questo sogno e all'opportunità di viverlo.



In senso orario:

Un gruppo scolastico segue una lezione tenuta alla base del telescopio solare della Torre del Sol.

Billy Astromondo e Marzia Albani, colleghi alla Torre del Sol di Brembate di Sopra.

L'autore e la moglie April mentre festeggiano la conclusione del programma a San Pellegrino Terme il 5 aprile 2023.

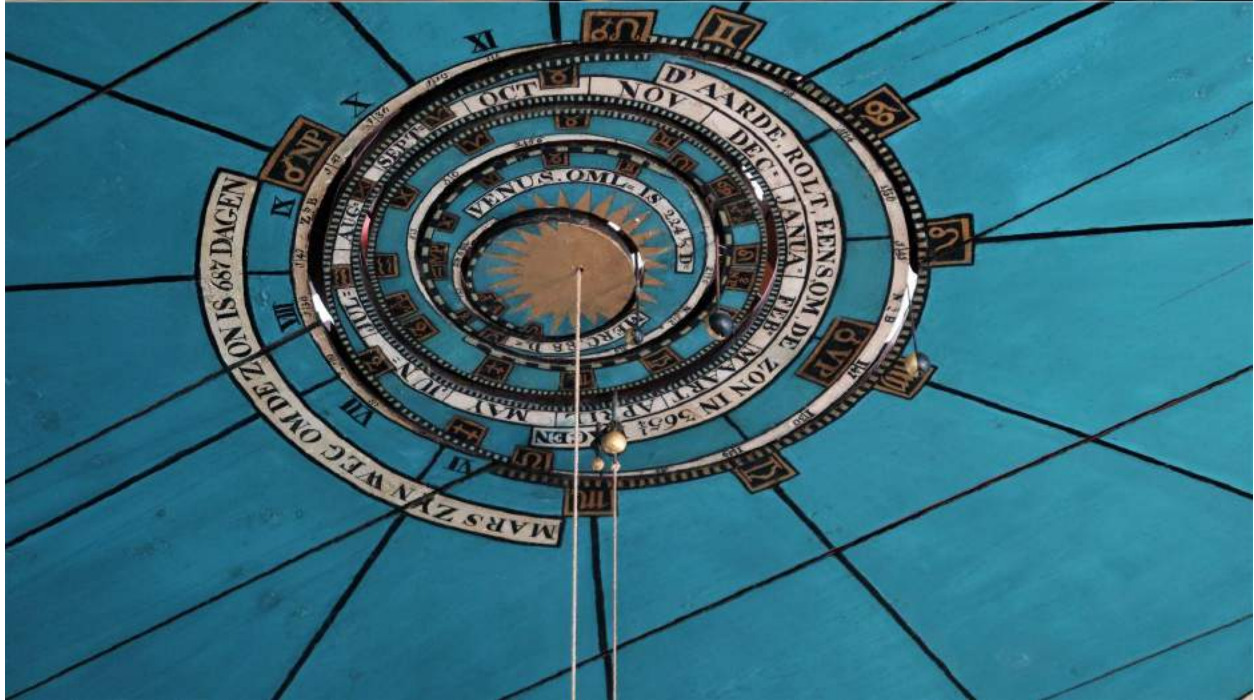
Epilogo: Eise Eisinga Planetarium

Dopo aver lasciato l'Italia abbiamo trascorso alcuni giorni nei Paesi Bassi. Non sono un grande amante del termine "lista dei desideri", ma da quando ho sentito parlare del Planetario Eise Eisinga a Franeker, ho sempre desiderato visitarlo. È in realtà un museo incentrato su un planetario meccanico del XVIII secolo progettato da un astronomo dilettante e costruito sul soffitto del suo ex soggiorno e nella soffitta sovrastante.

Perché lo costruì? Il panico diffuso tra i compaesani che credevano che un imminente allineamento planetario avrebbe in qualche modo causato la distruzione della Terra, fece sì che Eise Eisinga creasse un modello per dimostrare in modo chiaro e accurato come funziona il sistema solare. Quindi intraprese questo arduo compito per educare e ampliare le prospettive della gente comune. Dopo aver trascorso del tempo con studenti italiani, cercando di fare più o meno la stessa cosa con il mio "planetario umano", ho pensato che questo sarebbe stato il luogo perfetto per riflettere sul valore e l'eredità dell'educazione astronomica e sulla spinta a condividere questo punto di vista cosmico. Il mio obiettivo come educatore è insegnare in modo coinvolgente, sia in Italia che altrove. Sono profondamente gratificato quando guardo negli occhi gli studenti e vedo curiosità e "cervelli pensanti", specialmente se poi pongono domande intelligenti.

Sono incredibilmente grato di aver potuto partecipare al programma "Experience in Italy", reso possibile dal lavoro collettivo di Loris Ramponi e di molte altre persone di grande talento ed entusiaste della materia. Prima di lasciare il mio lavoro, il mio sogno successivo era quello di usare questo programma come modello per crearne uno simile che portasse gli educatori latinoamericani in California; questa visione potrebbe realizzarsi in qualcosa di simile o di completamente nuovo. Mentre scrivo questo resoconto di viaggio, mi trovo in un limbo, in attesa di varcare la prossima porta, che non si è ancora aperta. Mi tengo in contatto con Loris, persona traboccante di idee e con la capacità di realizzarle; abbiamo piani per un'ulteriore collaborazione e la mia "esperienza in Italia" mi spingerà a perseguire collaborazioni simili più vicino a casa. Ho imparato dai miei colleghi italiani e continuerò su questa strada, almeno in questo modo il futuro è chiaro: possiamo imparare tanto gli uni dagli altri.

Nei momenti liberi durante il mio soggiorno in Italia, verificavo con me stesso come mi sentivo e spesso mi rendevo conto che il mio cuore era soddisfatto. E lo è ancora.



Dall'alto:

La parte centrale del funzionamento interno del più antico planetario funzionante, Eise Eisinga a Franeker, Paesi Bassi. I meccanismi e gli ingranaggi si trovano nella soffitta.

Vista del sistema solare del planetario Eise Eisinga, oggi trasformato in museo. Il modello del sistema solare si trova sul soffitto di quello che era il soggiorno del suo creatore.